

# Mattarella: un presidente popolare e anche un po' pop

di [Barbara Tedaldi](#)

Un presidente popolare, e anche un po' pop. Sergio Mattarella si avvicina al decimo giro di boa della sua presidenza, la più lunga della storia repubblicana, essendosi guadagnato un gradimento altissimo da parte degli italiani. Nonostante non usi un linguaggio alla moda, non abbia un profilo social personale, non si mostri in pubblico se non in completo scuro camicia e cravatta persino in vacanza come un politico anni '50, né abbia mai trascorso in tirate da trascinatore di folle. Popolare dunque, ma il più possibile lontano dal populismo. Un uomo d'altri tempi, insomma, sempre impeccabile nelle sue mise, quasi una divisa, con un linguaggio forbito e senza invettive, eppure efficace e a volte tagliente, lontano anni luce da quello dei leader contemporanei che usano la comunicazione spiccia e immaginifica dei social media.

In dieci anni il presidente ha consolidato un consenso che lo rende un'icona della politica italiana, riconosciuto sia nelle sfere che contano sia nelle aree più periferiche del nostro Paese. Certo, il suo rappresentare un ruolo istituzionale, in modo da tutti considerato più super partes di molti suoi predecessori, lo pone in alto, dove solo un presidente della Repubblica può arrivare, senza doversi confrontare alle elezioni e ogni giorno con combattivi avversari politici. E la durata record dei suoi mandati, sette anni il primo e a breve tre del secondo, lo hanno fatto diventare naturalmente un punto di riferimento per i cittadini.

In un mondo che cambia alla velocità della luce, proprio l'essere fedele a se stesso, utilizzando i tempi lunghi per commentare i fatti quotidiani, ripetendo incessantemente i concetti che gli sono cari, lo ha reso un paradigma. Ma il suo essere popolare, nel senso di apprezzato, con vette di gradimento anche tra i giovani simili a quelle di Ciampi e di Pertini, ha a che fare anche con la sua formazione politica. Il cattolicesimo democratico, che trova sostanza nel Codice di Camaldoli, e l'area della Dc più vicina alle istanze sociali sono il campo in cui Mattarella cresce e compie i suoi primi passi. L'Italia è quella delle grandi riforme del Dopoguerra, un Paese contadino e sconfitto che diventa in pochi decenni la settima potenza industriale, con un welfare all'altezza del suo status. L'obiettivo, non sempre raggiunto, è trascinare tutti verso una crescita economica che sia anche sociale. Sono gli anni Cinquanta e Sessanta, quelli della riforma della scuola media, della Rai del Maestro Manzi, del Cantagiuro, dell'Italia di Gigi Riva. Un paese che impara a trovare la sua unità anche nella cultura, senza disprezzare quella

cosiddetta 'bassa', considerata anzi chiave di volta per raggiungere i più fragili e coinvolgerli nella crescita collettiva.

E allora oggi non stupisce vedere Mattarella tifare per le nostre squadre, di ogni sport, alle Olimpiadi come ai mondiali. Non stupisce vederlo ricevere al Quirinale, accanto ai grandi maestri della cultura e dell'arte, icone televisive come Pippo Baudo e cantanti pop come Laura Pausini. Culmine iconico di questo interesse per il nazional-popolare è stata la sua presenza tra il pubblico del Festival di San Remo nel 2023. Alto e basso, si diceva un tempo. E il capo dello Stato cerca di tenere tutto insieme; il concetto di comunità è, non a caso, una delle note-chiave dei suoi discorsi. In cui spesso, accanto a intercalari quasi ottocenteschi (come l'uso di "poc'anzi" invece del più moderno "poco fa") ci sono fughe in avanti nella cultura giovanile (come quando citò "la caccia ai Pokemon"). Lo studio della storia insomma, nei suoi interessi, va di pari passo con la curiosità per l'Intelligenza artificiale o per la ricerca nello spazio. Accanto alle foto ufficiali, che lo vedono impegnato in cerimonie in città e paesini d'Italia, i social sono pieni di meme che lo ritraggono. Indimenticabili quelli del suo omaggio solitario, e con mascherina, all'Altare della Patria durante il lockdown: un po' James Bond un po' Dart Fener, in una Roma spettrale. Istituzionale e popolare, forse uno dei segreti per resistere sul Colle più alto almeno dieci anni.